

di Federica Biolzi

Sull'Amicizia (Raffaello Cortina Editore, 2022) è il recente libro del grande psichiatra italiano Eugenio Borgna. In un fresco e coinvolgente volumetto, Borgna, ci parla di questo sentimento alla luce del suo personale cammino in clinica universitaria e nei manicomi. In questi luoghi l'amicizia può diventare un *modo di vivere della sofferenza psichica nella sua dignità e nella sua gentilezza, nella sua tenerezza e nella sua nostalgia di comunione.*

L'amicizia è anche, in ambienti in cui emerge la follia, l'amicizia tra chi cura e chi è curato, l'unico appiglio per chi, spesso, arriva a desiderare la propria morte. Una nuova e possibile dimensione per una psichiatria che ama confrontarsi anche con tematiche apparentemente lontane dall'ambito clinico.

Siamo in grado, si chiede l'autore, nella cura di una paziente, o di un paziente, di decifrare il senso nascosto delle parole e del silenzio, e di creare relazioni, nutrite di amicizia?

Intorno a questa domanda, apparentemente insolita e fuori contesto in qualsiasi rapporto tra professionista e paziente, sembrano ruotare le argomentazioni che si muovono variamente nel testo.

In questo passaggio, della mediazione tra la clinica e l'empatia, Borgna prende spunto dal pensiero di Simon Weil, che viene più volte ripresa nel testo.

È la dimensione spirituale dell'umano a aver luce e a dare luce alle relazioni tra umani. ... *Il mio corpo, la mia stessa anima, interamente avvelenata dalla sofferenza, sono inabitabili per il mio pensiero, è necessario che esso si trasferisca altrove* - ci dice la filosofa francese - . [Il pensiero] *Non può abitare in Dio se non per brevi istanti. Spesso abita nelle cose. Ma sarebbe contro natura che un pensiero umano non abitasse mai in qualcosa di umano.*

Vi è dunque una stretta relazione, necessaria, tra l'amicizia e la sofferenza umana, nella tensione costante che tiene unita la nostra esistenza all'immaginazione. Tra la disillusione e il desiderio di vivere di questa illusione, tra il nulla e ciò che ci tiene legato al nostro prossimo, tanto per riprendere il pensiero dell'ultimo Leopardi.

Ma se l'amicizia è il prezioso, e difficile, cammino che parte dalla sofferenza, allora, è proprio in questa relazione che si può intravedere una cura a questa sofferenza.

Ma ritorniamo alla domanda che abbiamo evidenziato poc'anzi: *Siamo in grado di decifrare il senso nascosto delle parole e dei silenzi?*

Antonio Slavich, primo allievo di Franco Basaglia, contestando apertamente gli allora direttori dei manicomi, citava proprio Borgna a proposito della superiorità dei fenomenologi nei confronti degli psichiatri a quel tempo considerati *normali*, per la sua capacità di affidarsi a pratiche possibili ed anche impossibili nel quotidiano rapporto con i pazienti psichiatrici.

L'amicizia, consente, di trasformare, un rapporto medico clinico in quella che Borgna stesso definisce, usando a prestito il titolo del famoso romanzo di Thomas Mann, la *Montagna incantata*. Come Hans Castorp, protagonista del racconto, si può restare affascinati, nel nostro caso, della magia della cura.

Testimonianza di questa trasformazione, per Borgna, sono proprio i ricordi di quei periodi di lavoro. Per esempio di persone come Angela a Valeria, *gentili e sorridenti, immerse l'una e l'altra in una condizione*

psicotica di vita, desiderose di essere ascoltare sulla scia dell'affetto che le univa.

Per loro i farmaci sono importanti ma solo se accompagnati da una luce particolare, quella che normalmente unisce gli esseri umani alle persone che sono considerate amiche.

Questa è stata la cura che ci ha consentito di dare una senso alla vita delle pazienti, mai ignorando la loro fragilità e la loro smarrita solitudine, la loro ricerca di ascolto, di gentilezza e di amicizia.

L'amicizia, a differenza di altri sentimenti e relazioni, è un dialogo infinito, qualcosa che continua anche quando siamo lontani, anche quando non ci si parla e non ci si ascolta, non si inquina col passare del tempo degli orologi e dei calendari. L'amicizia, ci ricorda Borgna, ci fa comprendere che, forse, alla base della cura, c'è la necessità di non sentirsi mai soli.

Eugenio Borgna

Sull'Amicizia

Raffaello Cortina Editore, 2022